



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

APPUNTI

per la Storia della Vita di S. GIROLAMO EMILIANI

3. Gli scritti del Santo.

(Continuazione)

Ma l'uomo che vive di fede opera con prudenza; non con quella certa prudenza umana, che la Scrittura chiama di morte, (1) sibbene con quella ispirata da Dio, che è poi la scienza dei Santi. (2)

Quando il Signore è con noi ogni umano consiglio e proposito è da Lui illuminato, confortato, diretto: allora le vie ordinarie sono le più semplici, ma le più efficaci, perché rifuggono da ogni sorta di infingimenti maliziosi che sono il prodotto della umana furbizia: e se pure si tien conto di circostanze secondarie di tempo, di luogo, di opportunità, ciò non è per malvagio disegno di tristi capziosità, ma per meglio operare il bene saggiamente perché prudentemente.

Nei pochi scritti che ci rimangono S. Girolamo ci dà appunto evidente dimostrazione di quanto egli operasse con prudenza nel reggere e dirigere l'opera incominciata. Nei frequenti suoi consigli e richiami si sente in prima linea l'uomo di Dio, ma si rivela anche il condottiero umano che ha già come tale data larga prova di sé nella esperienza, sebben dolorosa, della vita. E, come niente gli passa inosservato, così niente trascura nell'avvisare i mezzi opportuni per dar vita al novello istituto, nell'indicare e intimare i provvedimenti validi a correggere abusi, ad allontanare eventuali scandali, a sradicare vizi incipienti. È tutta una serie di avvertimenti; spesso brevi, concisi, imperiosi, talora però anche lungamente dimostrativi, in cui la fermezza di carattere dell'antico capitano di truppe facilmente traspare.

Noi dalla lettura delle sue lettere e di altri manoscritti coglieremo i più importanti e caratteristici; i quali oltre che della prudenza sua, ci renderanno edotti anche di alcuni riflessi di vita sia della società intiera da lui

iniziata, sia delle singole opere che si veniano a mano a mano per suo impulso formando.

E li raggrupperemo in due categorie: la prima di consigli e avvertimenti di indole più generale, la seconda di quelli che si riferiscono a casi e circostanze speciali.

Primo saggio di grande prudenza è quello che il Santo ci dà, non preponendo la sua opinione a quella dei suoi compagni una volta affermata nelle collegiali riunioni. Egli è il capo di tutti, va bene: ma è anche il servo di tutti. Nella sua grande umiltà egli sente anzi di essere più servo che capo; e ciò è stato ampiamente altre volte dimostrato. E questa sua umiltà gli rende - è chiaro - più facile l'esercizio della prudenza buona e santa. Oh! veramente di Lui si può cantare l'elogio della liturgia: *Qui pius, prudens, humilis, pudicus.....*

Così nella Lettera B egli scrive:

Pro nunc, non per ordinario, ma per una volta accedendo o più come el vi parerà, ve si da licenza di dar da manzar alli cercanti: perchè io non ho autorità di darvela altramente, ma el si ha da trattar questo nel Capitolo ovvero nel ridotto nostro: quel se concluderà ve se farà intendere se vel ricordarete

E ciò perché vi sia il buono accordo fra tutti nella fusione dei sentimenti, nella parità di vedute per il bene comune.

Ancora pregho tutta la Compagnia li piacqua dare questo cargo a Messer Padre Agostino insiem con Zan Antonio Vice e che tutti si habbi' a contentare sia' eletti quelli che lor do' (due) d'accordo elegeranno, consegnandose però, esaminando comodamente con prudentia, perchè non è pressa alcuna; ma quando Dio manda un'occasione non bisogna perderla. (Lettera) A).

La prudenza vuole però che non tutto sia noto a tutti: in ogni società ben costituita, come in ogni famiglia bene ordinata, vi sono interessi intimi che non è bene render di ragione comune:

E questo capitolo sia secreto e non li lezi ad altri che a quelli della Compagnia de' servi. (Lettera) A).

Ma, capo com'è di tutti, egli sente profonda la responsabilità che gli incombe del buon andamento delle persone e delle cose che da lui dipendono e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini: però, saggiamente, prudente, egli vuole essere informato di tutto.

(1) da l' « Esprit de S. François de Sales » par Collot.

(2) Et scientia sanctorum prudentia Prov. 9-10.

Ancor per un'altra cosa ve arecordo che non abbiate pressa, perchè vorria fossero talmente informati da Messer Padre Agostino di tutte le cose e da Zan Antonio della Compagnia e da Messer Zan Pietro similmente, che, oltre le lettere che scriveranno tutti e tre, me sappia ancora rispondere de qualche cosa che le domanderò, sichè comenzate a bon' hora a scrivere e scriverme longamente (Lettera A).

E insiste anche altrove:

avisate a tutti li luoghi me scrivinin spesso et particolarmente (Lettera C).

Ma tale sollecitudine di essere lungamente e particolarmente informato non è già per mera e vana curiosità: sibbene per la coscienza che egli sente della responsabilità che gli grava di tutti al cospetto di Dio. Perciò egli scrive:

Et avvertite acciocchè non venghi scandalo nè disturbo nella Compagnia over nelli luoghi che servite... Abbiate l'occhio a due cose: la prima de niente discomodar la Compagnia ne' lochi diti, anzi abbiatili più cura che mai... e non guardate a pena alcuna per mantener tutti nella via di Dio... (Lettera A).

Giustamente: la cosa più importante e che egli da uomo prudente vuole ad ogni costo tutelata è proprio questa: mantener tutti nella via di Dio. Ma per ottener ciò egli non vede e non indica migliori mezzi di questi:

1. nessuna innovazione circa le regole preordinate intorno alla pietà e al lavoro:

(Avisate) el guardian metter bene a mente si conservi la buona usanza et non la sparagnar ad alcuno e sollicitar... non se stia in otio. (Lettera C).

(Avisate) a Zuan Antonio da Milan ch'el conferma la Compagnia in pace, osservanza delle bone usanze et devozioni et a mandar alli Ospedali quelli che non lavora con pace et devotione e modestia (id).

2. ognuno prima in sé stesso singolarmente curi la propria perfezione per aver poi lume e consiglio da dirigere efficacemente e governare santamente anche gli altri:

perchè el si vede per esperienza che quasi in tutti li hospitali ge sono molti desobedientie et desordeni, talmente che le persone ne resteno scandalizati et mal edificati; et vedendo che questo parte procede dali comessi, chi sono indiscreti et chi non hano zelo dele anime et poca cura d'esi stessi; et anche procede parte che quelli chi fano questi tali disordeni non sono firmi in le opere: pertanto el si propone che prima li comessi si voliano melio haver cura prima circha a si et poy ali raccomandati a lloro custodia; et far diligente scrutinio circha a tutta la cosa; et quelli si trovaranno esser disturbo et dove che non retroveno possèr quietarli per via alcuna si veda di trocarli altra via o di darli a star cun altri et altra melior via che sia salute. (Ms. 30 pag. 16. verso)

Quest'ultimo richiamo, uscito dal cuore e dalla mente di S. Girolamo nel Capitolo tenuto a Brescia nel 4 giugno 1536, ci apre la via, come dicevamo più sopra, a scoprire un lembo di vita, d'altronde ignota, dei luoghi od opere da lui fondate. Come tutte le opere umane, quantunque ideate e promosse per un fine ultra umano, non poteano non essere alquanto difettose. La stessa novità di vita in ambienti discretamente numerosi produceva naturalmente delle deviazioni dal Santo certo non volute. E gli uomini entrati ad esercitarvi uno spirito purissimo di carità eran troppo novizi all'alto incarico e portavano tuttora in se stessi, nel loro cuore, nel loro modo di pensare, reliquie di mondo. Quanta prudenza occorreva in Chi tutto doveva dirigere, reggere, coordinare a un unico fine di bene e di bene verace e santo! I lettori hanno veduto da questi squarci del Santo riprodotti quant'egli profondamente

sentisse la gravità del suo ufficio e con quanta prudenza si regolasse in adempierlo per amore di Dio. Questa constatazione evidente nei richiami di carattere generale si renderà anche più chiara in alcuni casi particolari, di cui ci intratteremo nel numero seguente.

(Continua)

La festa di S. Girolamo alla Valletta

(Somasca)

Grande concorso di popolo quest'anno specialmente nel pomeriggio, nonostante il tempo insolitamente rigido. Come si sa la festa di S. Girolamo vi si celebra nella domenica fra l'Ottava. Alle ore 8.30 ha celebrato il R. P. Custode del Santuario e alle 10 cantò la Messa il M. R. Parroco, il quale, al Vangelo, spiegando la parabola degli operai, prese motivo per celebrare le virtù eroiche di S. Girolamo, l'operaio evangelico che, rispondendo prontamente alla chiamata del Signore, raggiunse speditamente i più alti fastigi della santità. - Nel pomeriggio, dopo la dottrina, il M. R. Parroco condusse processionalmente il Popolo al Santuario; dove, funzionando il R.mo P. Prevosto, si sono cantati solennemente i vesperi, terminando tutto con la Sacramentale Benedizione e il bacio della Reliquia. Hanno prestato servizio per il canto le due scholæ cantorum maschile e femminile di Somasca, come sempre, inappuntabilmente.

UN ALTRO FIGLIO DI S. GIROLAMO CONSACRATO VESCOVO

Era tornato qui, lo scorso luglio, al Santuario del Padre, dove avea vestito primamente la sua veste, dove giovinetto, nell'anno di prova, s'era ispirato alle alte virtù di Lui, traendone fervore, zelo, energia fattiva di bene per l'ininterrotto apostolato, che, o tra i giovani nei vari Collegi dove l'ubbidienza poi lo mandò, o nella Parrocchia di S. Maria in Aquiro in Roma prima, di S. Martino in Velletri dopo, esercitò sempre con amore santo e prudente. Era tornato, già eletto Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, tre diocesi riunite che il compianto Benedetto XV volle affidate alla sua cura di pastore illuminato, di sacerdote operoso: il suo cuore di figlio avea desiato di rivedere le reliquie del Padre, di udire più vicina l'intima voce di Lui consigliarlo, confortarlo, incoraggiarlo, in un secreto colloquio, al cospetto della Vittima sacrosanta da lui stesso immolata sull'altare, dinanzi all'urna scoperta del Santo. E la voce del Padre sorresse il figlio ad abbracciare la croce più grave e pesante quando il 1 novembre a Velletri riceveva l'unzione santa che lo consacrava al sacerdozio sommo tra i pastori del gregge di Cristo. Ora dalla lontana Puglia, da Molfetta, dove il 5 marzo fece il suo ingresso solenne Mons. Pasquale Gioia, rivolgerà certamente il memore pensiero a questa pittoresca vallata, a questo colle solitario santificato

da Girolamo e dove qualche cosa dell'animo suo deve esser rimasto: e il tenero ricordo gli infonderà nuovo zelo nell'esercizio dell'altissimo suo pastoral ministero. Che S. Girolamo lo benedica sempre! Questo il voto sincero, affettuoso dei fratelli lontani ma vicini col cuore.



PER LA ICONOGRAFIA DEL SANTO

Dall'archivio del Carmelo del Monastero del S. Cuore di Palermo viene la bella immagine che oggi presentiamo ai nostri devoti lettori. Essa è stampata in nero su di un rettangolo di seta bianca, ai cui orli dovea essere ornato di frangia, in forma di piccolo stendardo. La scena ivi riprodotta si svolge su di una terrazza con balaustra a graziose colonnine correttamente disegnata, al di là della quale sul cielo leggermente ombrato si profila nitida la artistica facciata di S. Maria della Salute, mentre sul mare che la circonda galleggia tranquilla una barca e un alto salice dalla sponda che si intuisce allarga le sue braccia frondose completando lo sfondo. Sulla terrazza la figura del Santo, le braccia conserte, la testa nimbata, genuflesso. Ai suoi piedi dinanzi una palla con catena,



chiavi, manette, ceppi, un libro aperto. Il volto è estasiato, ridente, irradiato da fasci di luce che piovono dall'alto e che si proiettano, squarciando il cielo striato di nubi, oltre la sua figura fin sul pavimento della terrazza. Quei raggi vengono da una gloria di cielo aperto ai suoi sguardi; donde amorosamente conversa verso di lui si protende la Vergine con su le braccia il divino Infante, il quale con la destra manina gli indica il cielo aperto e la gloria per lui lassù preparata. Sotto i piedi della Vergine e a piccoli gruppi sparsi sul festone di nubi che occupa la parte superiore del quadro si librano testoline o intiere figure d'angeli sorreggenti gli stessi ordigni della captività di Girolamo che sono sparsi a terra sul pavimento dinanzi ai suoi piedi.

La scena ha una significazione storica artisticamente

svolta. L'autore (chiunque esso sia) (1) ha immaginato il Santo in divota meditazione sulla singolare grazia fattagli dalla Vergine della sua liberazione dal carcere. E veramente da quel punto data la sua conversione e perciò la sua vocazione alla santità. Perciò i segni rappresentativi della prigionia dinanzi ai suoi sguardi. Anzi a rendere più evidente questo tema l'artista ha lasciato il libro aperto, sulle pagine del quale si leggono queste parole: *Dirupisti Domina vincula mea - Tibi sacrificabo hostiam laudis.* Dalla meditazione consegue la celeste visione. Il Bambinello Gesù che con la manina destra rivolta in alto gli indica il Cielo aperto vuol significare così che il sacrificio di lode offerto da Girolamo è stato pienamente accolto e fissata la sua mansione di gloria nel Regno.

Appunto: la immagine in seta fu offerta al Santo Padre Benedetto XIV, quando Egli nel 1747 elevava all'onore degli Altari il Miani, solennemente beatificandolo nella Basilica di S. Pietro in Roma.

E forse il Santo Padre la donava a qualche nobile dama siciliana ritiratasi poi a vita claustrale nel Monastero del S. Cuore di Palermo. Ora la preziosa immagine si trova ben custodita nel Museo di S. Girolamo in Somasca.

(1) Mi è stato detto che questa immagine sia copia in proporzioni ridotte di un quadro che si trova nella Sacristia della detta Chiesa della Salute.

I Padri Custodi del Santuario di Somasca degni di ricordo per le loro virtù.

Il P. D. Guglielmo Bassi.

Corrono omai venti anni dalla scomparsa di questo piissimo religioso: eppure la memoria di lui è ancor viva nei frequentatori devoti del Santuario e in tutta la Valle di S. Martino. Poichè era veramente l'uomo semplice della Scrittura: ora è detto che: *simplices permanebunt in ea (terra)* (1).

Lo si sarebbe creduto financo rude per questa sua semplicità, e non lo era veramente. Aveva studiato per sei interi anni (1863 - 69) Filosofia e Teologia a Roma nelle Scuole del Collegio Romano, quando giovanetto, di appena 16 anni, vi era stato condotto nel nostro Istituto di S. Maria degli Angeli a vestire l'abito somasco e farvi il regolare noviziato. Poichè, orfano di padre e accolto dai nostri nell'Istituto di S. Maria della Pace di Milano, sua città natale, aveva presto sentito la voce del Padre degli Orfani, che lo aveva chiamato a seguirlo nel religioso apostolato della cristiana carità tra i figliuoli come lui colpiti dallo stesso lutto familiare. E, come il regolare compimento dei suoi studi letterari ed ecclesiastici e più la sua crescente ammirevole pietà lo avean fatto degno di ascendere, sacerdote di Dio, il santo altare nel 1872, così il desiderio di estendere il suo zelo di bene ad altri giovani infelici lo sollecitarono ad abilitarsi nel Regio Istituto dei Sordomuti di Milano all'insegnamento di quelli ricoverati nel nostro Istituto di Roma, dove esercitò il suo ufficio d'insegnante fino al 1875. Cioè finchè la sua gracile salute gliene

dette le forze: poichè a un organismo esile e delicato univa poca cura di sè, molta mortificazione dei sensi, assidua penitenza di vita. Perciò, dopo breve permanenza nel Collegio Rosi di Spello, i Superiori lo destinarono a Somasca, custode in questo nostro insigne e venerando Santuario, dove rimase ben 27 anni, cioè fino al 5 settembre 1902, quando la sua bell'anima volò all'amplesso eterno di Dio.

E qui appunto, in questo Santuario, che fu l'oggetto della sua predilezione, rifiuse la sua santa semplicità, che gli aprì il cuore di molti, che lo circondò, vivente, d'un'aureola di santità, che perenna tuttora la memoria di lui come d'un uomo veramente di Dio.

Poichè tutti sapevano l'austerità della sua vita, il suo costante amore al ritiro, lo zelo grande che avea della salute delle anime; nè erano ignote le mortificazioni che al gracile suo corpo continuamente apprestava. Ma appunto ciò che più rapiva in lui era quel candore di semplicità, per cui accoglieva con paterna festevolezza e con santa sollecitudine quante anime a lui ricorrevano per conforto e consiglio: e che gli faceva oscurare l'occhio mite e buono all'udire solo l'accento del male.

Semplice e pio: eppure, nelle ore libere, quando l'inverno gelido e piovoso o l'estate assolato sospende momentaneamente le visite d'altronde frequenti al Santuario, egli non cessava di studiare per rendersi più capace di giovare altrui. Ma dalla preghiera soprattutto egli traeva forza a mantenere domi i sensi, l'animo desto in una assidua vigilia d'amore per Dio, di carità santa pel prossimo.

Perciò la memoria di lui in quanti lo avvicinarono è sempre viva e benedetta come d'un uomo giusto, d'un sacerdote pio, d'un religioso santo. *In memoria eterna erit iustus.*

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

8 Febbraio - Maccacaro Anna, d'anni 9, di Renato e di Angela, di Lecco era ammalata di cuore. Fu condotta al Santuario, fece coi suoi la Scala Santa, ricevette la benedizione e baciò la Reliquia del Santo. La povera piccina non indarno erasi rivolta a S. Girolamo, che l'ha resa ora perfettamente guarita.

26 febbraio - Viganò Luigi, d'anni 5, di Giovanni e d'Emilia, di Cisano, era malato di nefrite. La sua mamma venne alla Valletta, salì pregando la Scala Santa e da S. Girolamo fervidamente invocato ottenne la guarigione del figlio.

4 marzo - Manzoni Isabella, d'anni 40, di Acquate, soffriva di strano malore, cui i medici non avean saputo dare nè nome, nè cura. Venne da S. Girolamo, ne vestì l'abito, lo supplicò e non indarno. Ora è perfettamente guarita.

5 marzo - Rigamonti Luigina d'anni 27 di Rossino è venuta a ringraziare il Santo della grazia fattale della guarigione da una fiera polmonite che l'aveva colpita.

5 marzo - Anghilleri Giuseppina, d'anni 9, di Carlo e di Assunta, di Valmadrera (Como) soffriva di periodica epilessia. I suoi genitori la condussero al Santuario e ne impetrarono ed ottennero la perfetta guarigione.

19 marzo - Fumagalli Luigia, d'anni 37 di Cajano (Milano), era sofferente d'artrite. Venuta al Santuario, vestì l'abito miracoloso, impetrò da S. Girolamo la liberazione dalle sue acute sofferenze. E il Santo la esaudì completamente.

19 marzo - Vittoria Longhi, dopo una novena di preghiere a S. Girolamo, venne personalmente al Santuario a implorare la guarigione delle sue bambine Fernanda, d'anni 12 e Luigia, d'anni 10, ambedue malate di gastro-enterite. E S. Girolamo, che anche dal Cielo continua il suo speciale patrocinio sui piccoli comunque infelici, ha esaurite le preghiere della buona signora, restituendo alle sue bambine la completa salute.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

Anche quest'anno, fedele alle avite tradizioni, il popolo di Vercurago è salito processionalmente, guidato dal proprio Parroco, al Santuario il giorno della festa. Ascoltata la S. Messa e baciata la Reliquia si fermarono poi a lungo a pregare dinanzi alla sacra urna, compiendo così un voto non mai interrotto di profonda religiosa devozione.

Un devoto triduo di preghiere e di benedizioni col SS.mo Sacramento si è celebrato nei giorni 9-10-11 Febbraio per ottenere per intercessione di S. Girolamo una grazia speciale dal Signore. Che i voti della pia persona che ha confidato nel valevole patrocinio del Santo siano presto adempiuti!

Il 26 febbraio vi fu Messa in canto per ottenere una grazia speciale.

Il 1 marzo fecero mèta di una escursione militare il nostro Santuario 200 soldati del Distretto di Lecco guidati dal loro Capitano. Non mancarono di visitare la Chiesa e i luoghi illustrati dal Santo.

Il 3 Marzo pellegrinarono al Santuario gli orfanelli (circa 70) di Maggiano accompagnati dalle loro Direttrici, Suore di Maria Bambina. Il P. Custode impartì la benedizione e fece poi baciare la Reliquia.

Il 15 Marzo salirono al Santuario le Orfanelle di Somasca condotte dalle Suore Orsoline. Anche per esse si svolse tra precì e canti una semplice ma devota funzione.

Il 18 marzo vi fu una funzione speciale di preghiera al Santo per ottenere la guarigione di Milani Pasquale di Vercurago gravemente infermo di polmonite.

Offerte a S. Girolamo Emiliani.

I Coniugi Bianchi di Varese rinnovando l'abbonamento al Periodico	L. 15. —
Il Sig. Enrico Piuri	» 5. —
Il Sig. Barbini Giovanni	» 5. —
La Sig. Lorenzini Rosa	» 5. —
Zappa Maria di Cesano Maderno per grazia ricevuta	» 5. —
Fratelli Zappa di Cesano Maderno implorando una grazia	» 5. —

BUONA PASQUA!

A tutti i lettori del Periodico, a tutti i devoti di S. Girolamo l'augurio d'una buona e santa Pasqua nella pace col Signore! E primieramente al degnissimo suo rappresentante e successore, il nostro R.mo P. Generale, al quale preghiamo che Dio restituisca sollecita e completa guarigione. Inoltre ai nostri Confratelli d'America, valorosi pionieri del nome di Girolamo in quelle lontane regioni: affinché nella prima pasqua che essi passano in straniera contrada sappiano quanto grande li segue il nostro affetto e il voto nostro che Dio coronì di suo aiuto benedicente la loro santa caritativa missione.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Apr. 1922 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Aprile 1922 — Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)